ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

DEL SEMINARIO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

II

ISTIT. UNIV. ORIENTALE
N. Inv. 4792
STUDI CLASSICI

Napoli 1980

Comitato di redazione

Ida Baldassarre, Bruno d'Agostino, Augusto Fraschetti, Emanuele Greco,
Werner Iohannowsky, Domenico Musti, Enrica Pozzi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Il volume è in distribuzione presso:

HERDER EDITRICE E LIBRERIA s.r.l.
International Book Center
Piazza Montecitorio 120
00186 ROMA (Italia)
Tel. (06)-6794628

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

INDICE

PROTOSTORIA

P. Zancani Montuoro, Scodelle o lampade della ~~preistoria?~~ . . . . p. 1

C. Mossé, Ithaque ou la naissance de la cité . . . . . " 7

E. Greco, Frammento di cratere LG da Crotone . . . . . " 21

L. Cerchiai, La *máchaira* di Achille: alcune osservazioni a proposito della « tomba dei tori » . . . . . " 25

J. Scheid, A propos de certaines fêtes d'été — Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil . . . . . " 41

P. Schmitt-Pantel, Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. *Sitesis, trophè, misthos*: réflexions sur le mode de nourriture démocratique . . . . . " 55

A. Bottini, Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana . . . " 69

E. Greco, Petelia, Vertinae e Calasarna . . . . . " 83

A. Greco Pontrandolfo, Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno) . . . . " 39

I. Rainini, Una « applique » antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto . . . . . " 113

U. Bultrighini, I teori come istituzione politica . . . . . " 123

A. Fraschetti, I Ceriti e il « Castello Ceretano » in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9) . . . . . " 147

S. Demougin, Eques: un surnom bien romain . . . . . " 157

FRAMMENTO DI CRATERE LG DA CROTONE

EMANUELE GRECO

A Crotone, la crescente espansione edilizia, fortunatamente accompagnata negli ultimi anni da più rigoroso controllo scientifico, ha permesso il recupero di molto materiale archeologico e la conoscenza di qualche lembo della città antica, sulla quale, per quanto attiene l'aspetto urbanistico, nessuna ricerca rilevante si era avuta dopo la apparizione dell'articolo di A. W. Byvanck [1].

Le prospezioni elettromagnetiche effettuate nell'area destinata al raddoppiamento della Montedison [2] sono poi venute ad accrescere, con la individuazione di una parte dell'impianto urbano regolare, le speranze che della colonia achea sia ancora possibile salvare qualche quartiere, prima che la città moderna riempia tutto lo spazio compreso nel grande circuito antico [3].

Tra gli altri, uno scavo regolare è stato condotto di recente alla periferia settentrionale della città antica, in località « Vigna Nuova », dove sono da ubicare le rovine che Molisi da Nola chiama « il Palazzo » [4]; è probabile che si tratti di un tratto del lato nord del circuito murario, che doveva essere ancora visibile nel XVII secolo.

All'interno della cinta, immediatamente a ridosso di questa, sul pendìo collinare (lambito verso l'interno dal torrente Papaniciaro) cui spetta il toponimo « Vi-

Abbreviazioni supplementari:
GGP = J. N. Coldstream, *Greek Geometric Pottery,* London 1968.
GG = J. N. Coldstream, *Geometric Greece*, London 1977.

[1] In *RömMitt* 1914, p. 145 ss.

[2] Cfr. L. Cavagnaro Vanoni - R. Linington, in *RendLinc* S. VIII, XXXII, fasc. 7-12, 1977, p. 667 ss. e L. Quilici, in *Magna Grecia* XII, 5-6, 1977, p. 19 ss.

[3] *Urbs Croto murum in circuitu patentem duodecim milia passuum habuit ante Pyrrhi in Italiam aduentum* (Livio XXIV, 3, 1).

[4] Cfr. P. G. Guzzo - G. Iaculli, in *Prospettiva* 11, ottobre 1977, p. 33 ss.; nella stessa zona sono anche segnalate costruzioni in blocchi di pietra locale a sagoma curva e disposti a gradini: cfr. M. Cristofani, in *EAA* Supp. 1970, s.v. ' Crotone '. Saggi di scavo hanno qui messo in luce tracce di fondazioni di una cortina muraria che lo scavatore, il Dott. C. Sabbione, cui devo la notizia, interpreta come resti di fortificazione.

gna Nuova », è da ubicare un complesso che alcuni indizi farebbero ritenere pertinente ad un santuario [5].

La zona a valle verso mare è stata parzialmente investita da fabbricati per uso industriale, dei quali il più settentrionale è occupato dal C.I.A.P.I.; nei pressi di quest'ultimo pare sia stato rinvenuto il frammento che viene qui preso in esame [6]. L'incertezza sulla provenienza impone cautela; non avendo potuto raccogliere informazioni sicurissime, preferisco considerare l'oggetto solo in quanto proveniente da Crotone; difficile è, per ora, poter stabilire se proviene da una tomba situata all'esterno di quello che sarà il circuito murario della città classica o se proviene da « Vigna Nuova » (quest'ultima eventualità sembra, allo stato attuale, da scartare, non essendo stato rinvenuto a « Vigna Nuova » nulla di più antico della metà del secolo VI a.C.).

Il frammento (argilla rosa, vernice bruna, altezza max. cm. 18) (fig. 2) è riferibile ad un cratere; ha breve labbro verticale distinto e vasca panciuta. Il labbro è decorato con meandro a spirale, cui segue, sotto, un gruppo di quattro linee orizzontali, quindi una larga fascia con motivo a meandro, delimitato da due linee verticali e dalle linee orizzontali, che si sviluppano fino alla zona, presumibilmente con lo stesso motivo, che il vaso doveva presentare sull'altra faccia; al di sotto del meandro inizia la serie di linee orizzontali che scandiscono la superficie del vaso fino al piede; a metà della pancia, tuttavia, si trova uno stretto spazio metopale, delimitato da quattro lineette verticali e dalle solite linee orizzontali, nel quale è ripetuto il motivo a spirale presente sul labbro.

La sintassi decorativa richiama facilmente gli schemi della classe di Thapsos [7]. Questa classe è rappresentata, com'è noto, in massima parte, dalle celebri coppe; non sono, tuttavia, rari i crateri, la cui forma, tra l'altro, non è che un « agrandissemment de la coupe » come hanno giustamente osservato Vallet e Villard [8].

[5] Vi ha condotto uno scavo il Dott. C. Sabbione che ha rinvenuto, qui, tra l'altro, il puntale di bronzo con l'iscrizione *Acanthropos Teognios*, su cui cfr. Guzzo - Iaculli, in *Prospettiva* 11, Ottobre 1977; nell'estate del 1978 sono proseguiti gli scavi a cura del Dott. A. M. Ardovino, della Dott. A. Andreussi e dello scrivente. A giudicare dal materiale rinvenuto (tra cui fanno spicco numerose punte di lancia e di frecce di ferro) il luogo è stato abbandonato verso gli inizi del III secolo a.C., mentre la sua frequentazione comincia nella seconda metà del secolo VI a.C. (un forte restringimento dell'abitato all'epoca di Pirro è affermato esplicitamente da Livio, cit.). Non molto si può dire sulle strutture, non avendo lo scavo investito ancora il nucleo centrale del complesso; sarebbe auspicabile, dal momento che le ricerche sono state interrotte, una ripresa dell'esplorazione, in questa che appare una delle aree più interessanti di Crotone.

[6] L'oggetto è stato consegnato al Museo dal Prof. P. Attianese che afferma di averlo ricevuto da un occasionale rivenitore. Ringrazio il prof. G. Foti per avermene permesso lo studio. Sono inoltre grato ad A. Ardovino per avermi proposto di curare lo scavo di « Vigna Nuova », a P. Guzzo per aver fatto eseguire il disegno del frammento, a R. Spadea e C. Miggiano per la fotografia.

[7] Cfr. *GGP*, p. 91 ss.; *GG*, p. 170 ss.

[8] In *BCH* 1952, p. 341; per le coppe da ultimo C. W. Neeft, in *BABesch* 50, 1975, pp. 97-127; per la forma del cratere, a parte *GGP*, cfr. S. S. Weinberg, *Corinth VII, 1. The Geometric and Orientalizing Pottery*, Princeton 1943, pp. 25-26 (con le riserve sulla cronologia avanzate da T. J. Dunbabin, *Perachora II*, Oxford 1962, p. 1, n. 1); G. Vallet - F. Villard, *Megara Hyblaea II. La céramique archaïque*, Paris 1964, p. 16 e R. S. Young, *Corinth XIII. The North Cemetery*, Princeton 1964, p. 43.

Tra gli esemplari che mi sembrano più vicini al pezzo di Crotone, a parte il cratere di Itaca [9] con il meandro a spirale sul labbro ed il meandro ad uncino sulla spalla e l'esemplare di Delfi [10] molto simile a quello di Itaca, sono i due crateri di Delfi [11], non tanto per i motivi decorativi (sui pezzi di Delfi si trovano tremoli verticali in luogo del meandro a spirale) quanto per la sintassi che prevede, come sul pezzo di Crotone, al centro della pancia, una metopa con lo stesso motivo decorativo presente sul labbro.

Caduta da tempo l'ipotesi del Weinberg [12] che riteneva i vasi della classe di Thapsos di fabbricazione eginetica, si è consolidata l'opinione che si tratti di prodotti di officine corinzie, cui, pur nella diversità di alcuni particolari (decorazione ed argilla) sono strettamente accomunabili [13]. Anche l'attribuzione a Corinto è stata di recente messa in discussione, in base all'analisi chimica delle argille, da Boardman [14] che ha avanzato l'ipotesi di una produzione megarese.

L'attribuzione a Corinto è stata, tuttavia, ribadita dal Coldstream [15], anche se con qualche perplessità e sulla base di *argumentum ex absentia* (a Megara non sono stati trovati esemplari della classe di Thapsos). Il frammento di Crotone non autorizza, naturalmente, nessun chiarimento in merito a questo problema; l'argilla rosa si discosta da quella « powdery green-grey » tipica della classe di Thapsos, ma può essere apparentabile a quella più comunemente impiegata nella fabbricazione dei vasi del LG corinzio, cui sembra rimandare anche la vernice bruna che nei vasi Thapsos è solitamente brillante [16].

Per quanto ne so, il frammento di cratere sopra descritto è il più antico oggetto di importazione greca rinvenuto fino ad oggi a Crotone [17].

[9] Cfr. M. Robertson, in *BSA* XLIII 1948, p. 1 ss. tav. 1,4; *GGP*, tav. 20 a e *GG*. tav. 54 d.

[10] In *BCH* 1960, pl. XXXIX, 5.

[11] Cfr. P. Perdrizet, *Fouilles de Delphes V*, Paris 1908, pp. 134-5, figg. 507-8.

[12] *Op. cit.*

[13] *GGP* e *GG*.

[14] Dapprima in *Gnomon* 1970, p. 496 (recensione a *GGP*) e poi (con esibizione dei risultati delle analisi chimiche) in *BSA* 1973, pp. 278-279.

[15] Cfr. *GG*, p. 172.

[16] Discussione in *GGP* e in *GG*. È sempre valida, in merito a questi problemi, la cautela di F. Villard, in *MélRome* LX 1948, p. 12, n. 2.

[17] A questo si possono aggiungere i framm. appartenenti alla stessa epoca, riprodotti in Guzzo - Iaculli, in *Prospettive* 11, Ottobre 1977, p. 38, fig. 13. Nelle altre due città, Sibari e Siracusa, che la tradizione accomuna a Crotone, per quanto attiene il problema della fondazione, il livello cronologico più antico è tenuto da coppe tipo Thapsos con pannello; per Sibari cfr. *NSc* 1969, Supp., fig. 79 n. 181 e *NSc* 1970, Supp. III, p. 175 Nr. 349, fig. 183. Dei recenti rinvenimenti di Siracusa ha trattato P. Pelagatti in una comunicazione al Convegno, tenuto nell'ottobre 1979 ad Atene, sul tema *Grecia, Italia e Sicilia nei secc. VIII e VII a.C.* (la notizia mi è stata cortesemente fornita da P. Guzzo).

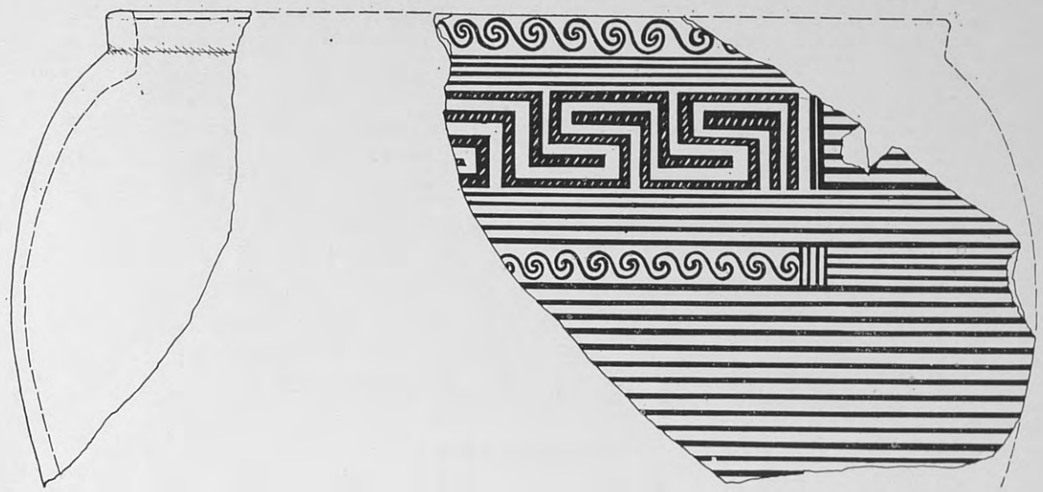
Non potendo essere databile ad epoca più recente del 730-20 a.C. [18] l'interesse per il pezzo cresce in rapporto alla tradizione sulle origini della colonia achea.

Non è ovviamente il caso di affrontare il problema del rapporto tra la tradizione letteraria e la documentazione archeologica, almeno fin che quest'ultima resta limitata ad un solo frammento; mi sembra, tuttavia, da considerare sin da ora la possibilità che la presenza di un cratere della classe di Thapsos indirizzi verso quella cronologia che apprezzabili valutazioni fanno ritenere la data più probabile dell'arrivo di Miscello e dei suoi [19].

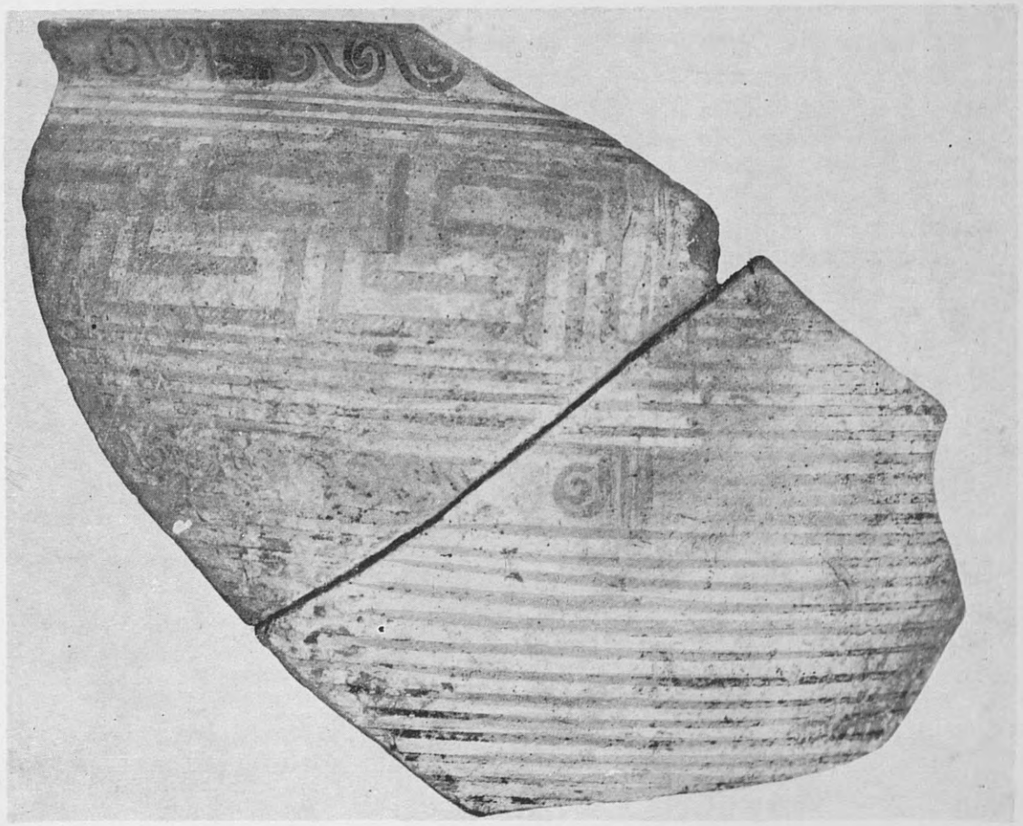
[18] Cfr. *GGP*, pp. 108-111.

[19] Le fonti sono raccolte e criticate da G. Vallet e F. Villard in *BCH* LXXVI 1952, p. 289 ss. (soprattutto n. 309 dove si sostiene, come più probabile, la data del 733 per la fondazione di Crotone, Sibari e Siracusa, città che alcune tradizioni fanno sorgere pressocché contemporaneamente); su questi problemi si vedano anche R. von Compernolle, *Étude de chronologie et d'historiographie siceliotes*, Bruxelles-Rome 1959, pp. 18, 28, 237 ss. e V. Merante, in *Klearchos* 29-32. 1966, p. 105 ss.

FIG. 2



1 2 5



Frammento di cratere lg da Crotone

FINITO DI STAMPARE NEL GIUGNO DEL MCMLXXXI
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » DI A. R.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

ISTIT. UNIV. ORIENTALE
N. Inv. 4792
STUDI CLASSICI



ISTITUTO